

LE ASSOCIAZIONI

LA RICERCA

SEMPRE PIÙ ITALIANI IN VIAGGIO PER MOTIVI ENOGASTRONOMICI: ERANO IL 21%, ORA SONO IL 45%

IL PROGETTO

L'IDEA SAREBBE MUOVERSI IN NAVE SU SEI TAPPE PER VISITARE TANTE LOCALITÀ



L'INIZIATIVA
A lato, alcune immagini dalle passate edizioni dell'iniziativa Cantine aperte



FOCUS NICOLA D'AURIA: «LE CANTINE APERTE ORMAI SONO ANCHE UNA VOCE IMPORTANTE DEI FATTURATI»

«Sogniamo la crociera dei prodotti italiani»

Il Movimento turismo vino pensa in grande: «Ormai siamo un punto di riferimento»

di RICCARDO RIMONDI

L'ULTIMO SOGNO, per far volare un comparto che attira sempre più turisti, è quello di una crociera ad hoc. Un viaggio in sei tappe lungo la penisola, con un porto diverso in cui sbarcare ogni giorno, per permettere ai viaggiatori di conoscere i prodotti di casa nostra. Nicola D'Auria, presidente del Movimento turismo del vino, ci sta lavorando da qualche mese: «Ho preso dei contatti, speriamo di farcela. Credo che sarebbe una cosa unica al mondo. Puntiamo al 2021». La formula è semplice, ma molto ambiziosa: «L'idea sarebbe spostarsi di notte: di giorno la nave attraccerebbe nei porti e da lì, con i pullman, in un'ora-un'ora e mezza si potrebbero raggiungere le cantine».

MENTRE si lavora per rendere l'utopia qualcosa di concreto, l'associazione nata nel 1993 da Donatella Cinelli Colombini e un gruppo di vignaioli guarda alla strada percorsa: oggi le cantine associate, sparse tra tutte le regioni dalla Valle d'Aosta fino alla Sicilia, sono «circa 850», calcola D'Auria. I numeri sono in costante crescita: nel 2016 le ricerche calcolavano un 21% di italiani in viaggio interessati al turismo enogastronomico, percentuale salita al 30% nel 2017 e volata al 45% di turisti italiani che negli ultimi tre anni hanno svolto un viaggio con questa motivazione. I dati emergono dal Rapporto sul turismo enogastronomico italiano 2019, curato dalla docente universitaria Roberta Garibaldi, e saranno approfonditi anche al Vinitaly. E intanto è arrivata la legge sull'enoturismo varata nelle scorse settimane: «È molto positiva, perché detta regole certe su come si può fare - commenta D'Auria -. Finora era molto difficile vendere il pacchetto di visite in azienda, questa norma ci permetterà di lavorare al meglio. Le cantine potranno migliorare le attività di accoglienza, possiamo e dovremmo lavorare al meglio».



to l'anno».

TANTE LE AZIENDE che hanno investito, vedendo nell'apertura delle proprie porte un'opportunità per crescere: «Le cantine più grandi si sono strutturate con il personale: oggi fare accoglienza significa avere persone che parlano più lingue, che possono gestire una degustazione e un giro della struttura. Le cantine si sono fatte belle, ormai sono cattedrali». Anche perché questa non è solo una strada per pubblicizzare i propri marchi, ma anche una vera e propria opportunità di business: «Quelle che hanno investito - assicura D'Auria - ormai fanno un fatturato che molte volte è quasi il 30/40% della vendita del vino, a volte ci sono ingressi a pagamento e liste d'attesa di qualche mese». I progetti non sono finiti. Il più grosso è quello della nave. Ma l'attività promozionale continua tutti i giorni, contando soprattutto sull'autofinanziamento: «Essendo associazione nazionale - spiega D'Auria - non possiamo usufruire di finanziamenti regionali. E questo per certi versi è un problema».

AL VERTICE
A sinistra Nicola D'Auria, presidente nazionale del Movimento Turismo Vino

IL LAVORO COL MINISTERO
«Stiamo collaborando, la legge sull'enoturismo ci aiuterà a fare di più»

CON IL MINISTERO delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo i rapporti sono buoni: «Abbiamo aperto una collaborazione in occasione del Fitur (la borsa del turismo) di Madrid a gennaio, stiamo diventando sempre più un punto di riferimento

del turismo italiano». La collaborazione con il Ministero continuerà, racconta D'Auria, anche in occasione del Vinitaly: «Avremo un desk, per fare un minimo di accoglienza e confrontarci con il mondo produttivo, presso il Ministero. Martedì 9 avremo una conferenza stampa congiunta con il ministro Gian Marco Centinaio per la presentazione di Cantine aperte 2019».

Un format, Cantine aperte, che ormai ha raggiunto il ventisettesimo anno di vita, con un format molto tradizionale che però non

PORTE APERTE
«Oggi chi ha investito ottiene dalle visite in cantina fino al 30/40% dei ricavi»

smette di dare soddisfazioni ai produttori che decidono di aderire. Anche perché ciascuna ha il modo di lasciare la propria impronta: «Ogni cantina personalizza l'evento, con degustazioni particolari e visite ai vigneti, ma anche spettacoli teatrali e musicali. E ormai siamo cantine aperte tut-